ATTUALITÀ

Il viaggio attraverso le parole dantesche offerto dall'Accademia della Crusca

di **Gabriella Giocondo** · 14 gennaio 2021, 14:01

La famosa frase "Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani", può essere riadattata in chiave medievale diventando "**Fatto l'italiano, bisogna fare l'Italia**", perché la lingua Italiana ha messo le sue radici nel nostro territorio ben prima della nascita della Repubblica.

A ricordarlo è l'**Accademia della Crusca**, in onore del settecentesimo anno dalla morte di Dante Alighieri, il Sommo Poeta che ha voluto riunire i 14 dialetti della penisola italiana in un'unica lingua.

La Crusca ha dato il via al progetto "**La parola di Dante fresca di giornata"**, con il quale riprende ogni giorno una parola dantesca, in gran parte tutt'ora presente nel nostro vocabolario. Un viaggio all'interno dei neologismi, dei modi di dire, delle espressioni del poeta, fatto attraverso i social network, il mezzo perfetto per far sì che tutti possano avere a portata di mano la parola del giorno.

Le parole di gennaio:

L'anno si è aperto con il termine "**trasumanar**", neologismo dantesco – come spiega l'Accademia – *per indicare un'esperienza che va oltre l'umano. Dante lo usa per indicare l'avvicinamento a Dio, ma il termine può essere esteso ad ogni condizione che vada al di là dell'esprimibile, dove le parole non bastano più.* Lo possiamo trovare nel primo canto del Paradiso, nei seguenti versi:

Trasumanar significar per verba
non si poria; però l' essemplo basti
a cui esperienza grazia serba

Dal Paradiso all'Inferno, dove Virgilio utilizza l'espressione **"color che son sospesi"**: parlando di sé, perché sta nel Limbo, ma è *passato nell'italiano come forma proverbiale per indicare uno stato di incertezza e di attesa.*

Io era tra color che son sospesi,

e donna mi chiamò beata e bella,
tal che di comandare io la richiesi.

“Bella persona”, paradossalmente utilizzata ancora durante il viaggio all’inferno, nei versi

Amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e ‘l modo ancor m’offende

Francesca da Rimini si riferisce al proprio corpo, di cui Paolo si innamorò e da cui l’anima è stata violentemente separata. Dante la usa in senso fisico; oggi l’espressione si riferisce invece a chi ha doti morali (generosità, lealtà, ecc.).

“Dolenti note” sono le *grida di dolore dei condannati per aver peccato di lussuria. La diffusione della Commedia a livello popolare ha portato all’uso comune dell’espressione dolenti note per intendere ‘fatti, circostanze, argomenti spiacevoli’.*

Or incomincian le dolenti note
a farmisi sentire; or son venuto
là dove molto pianto mi percuote

“tin tin”, voce onomatopeica, usata da Dante per indicare *il gradevole suono prodotto dalle ruote del congegno di un orologio a sveglia, a cui viene paragonata la corona delle anime beate che appaiono a Dante, muovendosi in giro e cantando.*

[…] che l’una parte e l’altra tira e urge,
tin tin sonando con sì dolce nota,
che ‘l ben disposto spirto d’amor turge […]

“Mirra”, che conosciamo per essere uno dei doni portati dai Magi a Gesù, Dante *la pone tra le sostanze connesse alla mitica Fenice: incenso, amomo, nardo e, appunto, mirra.*

> *[…] erba né biado in sua vita non pasce,*
> *ma sol d’incenso lagrime e d’amomo,*
> *e nardo e mirra son l’ultime fasce.*

“Cricchi”

[…] com’ era quivi; che se Tambernicchi
vi fosse sù caduto, o Pietrapana,
non avria pur da l’ orlo fatto cricchi.

Voce onomatopeica (forse la più antica attestata nell'italiano scritto), con cui Dante rende il rumore dello scricchiolio del ghiaccio che sta per rompersi, riferendosi al Cocito, il fiume ghiacciato infernale, che neppure i monti Tambernicchi e Pietrapana, cadendovi sopra, sarebbero riusciti a scalfire.

"Merda". Ebbene, anche quella che oggi riconosciamo per essere "una brutta parola", fa parte della terminologia dantesca, apparendo anche ben due volte nell'opera. La magia del plurilinguismo.

E mentre ch' io là giù con l'occhio cerco,
vidi un col capo sì di merda lordo,
che non parea s' era laico o cherco.

"Imbestiarsi", formato su *bestia*, è usato *in riferimento a Pasifae, la quale si rinchiuse in una vacca di legno per farsi possedere da un toro. Non sfugga la ripetizione del verbo nello stesso verso, prima come 'entrare dentro una bestia' (s'imbestiò), poi, nella forma participiale, come 'in una sagoma di legno a forma di bestia' (imbestiate schegge).*

[...] in obbrobrio di noi, per noi si legge,
quando partinci, il nome di colei
che s'imbestiò ne le 'mbestiate schegge.

"**Alo**", termine che entrerà nel nostro vocabolario come "alone", di cui Dante si serve per indicare l'alone degli astri.

Forse cotanto quanto pare appresso
alo cigner la luce che 'l dipigne
quando 'l vapor che 'l porta più è spesso [...]

"Alluminare" t*ermine tecnico dell'arte dei miniatori, richiamato espressamente come un francesismo.*

> *"Oh!", diss'io lui, "non se' tu Oderisi,*
> *l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte*
> *ch'alluminar chiamata è in Parisi?"*

"Biancovestito" vestito di bianco, aggettivo usato in funzione attributiva, riferito a un angelo. È un composto in cui, come nelle lingue classiche, la testa (propriamente un participio passato) occupa la seconda posizione, modello per altri analoghi aggettivi usati nella lingua letteraria posteriore. Ci troviamo, ovviamente, nel Paradiso.

A noi venìa la creatura bella,
biancovestito e ne la faccia quale

par tremolando mattutina stella.

“Intuarsi”, Neologismo dantesco *formato sul pronome personale tu e usato, insieme a inmiarsi, per esprimere la compenetrazione degli spiriti beati. Il verbo è stato ripreso successivamente da Alfieri e, in tempi a noi vicini, dai poeti Cesare Ruffato e Davide Rondoni.*

[…] perché non satisface a’ miei disii?
Già non attendere’ io tua dimanda,
s’io m’intuassi, come tu t’inmii”

“Colubro”, è il “serpente velenoso”, che indica specificamente l’aspide con cui Cleopatra si diede la morte.

Piangene ancor la trista Cleopatra,
che, fuggendoli innanzi, dal colubro
la morte prese subitana e atra.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/01/14/il-viaggio-attraverso-le-parole-dantesche-offerto-dallaccademia-della-crusca/

© 2026 Istituzioni24